DIOCESI DI TURSI-LAGONEGRO
Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali
Circolo Laudato si' *Valsarmento*

PASSIO CHRISTI

nelle vie crucis della fraternità

Venerdì 31 Marzo 2023

VIA CRUCIS

Santuario di Santa Maria degli Angeli
San Giorgio Lucano

Via Crucis

L'annuale *via crucis*, proposta e vissuta dalle Associazioni e movimenti ecclesiali che si riconoscono nella Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali, è ormai un appuntamento desiderato e formativo, che consente di rivivere il cammino di Gesù al Calvario dentro la storia per riappropriarsi della propria vocazione e missione nel mondo.

Quest'anno si è voluto declinare la passione gloriosa del Signore attraverso la cifra della fraternità; non solo perché dalla Croce è scaturita la nuova fraternità di coloro che sono stati riscattati dal sangue prezioso del Redentore, ma anche perché la fraternità è diventata per i discepoli del Signore il nuovo compito per ricostruire il mondo, ferito e dilaniato da guerre, violenze e ingiustizie.

Se guardiamo al tempo presente, due fatti ci interpellano proprio in ordine alla fraternità: la pandemia da coronavirus, come occasione di possibile anelito alla fraternità universale, capace di coinvolgere in questo progetto di salvezza anche lo stesso creato, in tutte le sue dimensioni e diversificazioni; e la guerra fratricida iniziata con l'invasione della Russia nei confronti dell'Ucraina, quale ferita sanguinante, espressione di una fraternità ferita, incompiuta e minacciata.

Il cammino della *via crucis* pertanto, oltre a una rinnovata contemplazione e meditazione dell'amore redentivo dell'Unigenito Figlio di Dio per noi, è l'occasione per ciascuno di prendere posizione di fronte ai drammi della storia e in particolare a tutte quelle storie di fraternità negate, minacciate e rifiutate, presenti nei territori e nei nostri ambienti di vita.

Le figure del Cireneo, della Veronica, delle donne di Gerusalemme, del ladrone pentito, di Giuseppe di Arimatea e soprattutto di Maria, la madre di Gesù, si presentano a noi, seppur con intensità diverse, come testimoni di fraternità evangelica che si sono lasciate plasmare dal volto sanguinante e dalle parole del Cristo fino a vivere un profondo e trasfigurante incontro di salvezza. Non mancano però le figure che tradiscono e macchiano questa vocazione primordiale dell'uomo creato per la comunione e la fraternità, come: Pilato, emblema del burocrate incapace di compassione, giustizia ed empatia per l'Innocente; i soldati, che fanno della forza la loro ragione di prepotenza e odio; la folla, ripiegata sui bisogni della propria *pancia*; le autorità religiose e Giuda, accecati nel perseguire i propri disegni ideologici e politici.

Concludendo, dalla Croce gloriosa del Cristo nasce una nuova fraternità caratterizzata dall'amore, dal perdono dei nemici e protesa verso la solidarietà con tutte le vittime dell'odio e delle ingiustizie.

Don Gianluca Bellusci
Assistente CDAL

Presentazione

Per gustare mandorle e noci bisogna prima rompere il guscio legnoso che le contiene. Anche per noi, per portare frutto bisogna prima che il Signore, per grazia, possa rompere quel guscio attorno al nostro cuore fatto di egoismo, di invidia, di orgoglio, di maldicenza, qualche volta di ipocrisia… tutte ferite inferte al tessuto della fraternità che dovrebbe avvolgere, accomunandoli, non solo tutti gli uomini, ma l'intero creato.

Quanta violenza nei sentimenti, nelle parole e nei gesti della vita quotidiana, anche nelle nostre comunità! Eppure proprio in pandemia e nell'infuriare del conflitto russo-ucraino, accanto ai segni di una fraternità, forse persino di una umanità, lacerata, sono fioriti e fioriscono tanti gesti di solidarietà, di vicinanza, di condivisione, di creatività, testimonianza della capacità di vedere l'altro non come destinatario di un benevolo gesto di carità, ma come uguale a noi, guardandolo finalmente sul piano orizzontale. "L'unico momento in cui è lecito guardare una persona dall'alto in basso è per aiutarla a sollevarsi", ci ricorda papa Francesco.

Perché la rigenerazione si attui, però, è necessario che questi gesti non restino confinati nell'eccezionalità, ma diventino uno stile di vita nella quotidianità, contrastando con l'amore ogni forma di violenza, anche quando ci sembra lecita reazione a un'offesa, a un torto subito. Solo così i problemi con cui dobbiamo confrontarci, fidandoci di Dio e accettando la sfida di guardare vicino e lontano, possono trasformarsi in opportunità di fraternità ricomposta.

Mai Gesù Cristo ha invitato a fomentare la violenza o l'intolleranza. Al contrario, ha condannato apertamente l'uso della forza per imporsi agli altri: "Voi sapete che i governanti

delle nazioni dominano su di esse e i capi le opprimono. Tra voi non sarà così" (Mt 20,25-26). Senza dubbio, un'altra logica, non facile da accettare, ma "la pace reale e duratura è possibile solo a partire da un'etica globale di solidarietà e cooperazione al servizio di un futuro modellato dall'interdipendenza e dalla corresponsabilità nell'intera famiglia umana (FT 127). Altre parole per dire fraternità.

In quest'ottica la Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali, con la collaborazione del Circolo *Laudato si'* Valsarmento, ha scelto l'icona che ci accompagna quest'anno nella Via Crucis, salita meditativa al Santuario. Una scelta che può sembrare strana, ma esistono opere il cui valore supera i confini del tempo e diventano messaggi universali e perenni. Una di queste è appunto *Guernica*, diventata negli anni un simbolo di denuncia vigorosa contro gli orrori e le terribili conseguenze che non solo la guerra, ma ogni genere di violenza procura all'umanità. Un vero e proprio appello all'intelligenza e alla coscienza collettiva perché l'essere umano non continui ad autodistruggersi e impari a ribaltare, con senso etico e fraternità, il fosco orizzonte degli eventi. È tale la sua forza che l'arazzo riproducente il dipinto originale di Pablo Picasso, installato nel corridoio davanti alla sala del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, negli anni in cui si discuteva di un'eventuale guerra "preventiva" in Iraq, è stato coperto da un drappo blu.

La violenza, lo stupore, l'angoscia e la sofferenza ci balzano incontro al primo sguardo: la madre che grida disperata, tenendo tra le braccia il corpo straziato del figlio; l'altra figura sempre urlante che alza le braccia al cielo mentre viene inghiottita dalle fiamme della distruzione, spietati denti che la masticano senza sosta. Tutte le forme sono aguzze e taglienti e sembrano lacerarsi a vicenda. L'uso esclusivo di toni grigi,

neri e bianchi, consente di rappresentare l'assenza di vita e conferisce all'opera una più intensa drammaticità.

Eppure, a ben guardare, dalla mano del combattente caduto, che stringe ancora l'elsa della propria spada spezzata, spunta un pallido fiore, quasi a dare speranza per un futuro migliore. Insieme alla lampadina accesa nella parte alta, sembra volerci dire che questa speranza esiste, è concreta, e risiede nella perseverante volontà di opporsi all'insensata mentalità della guerra, della violenza, della sopraffazione, del predominio sugli altri e sulle cose.

E noi cristiani in particolare siamo chiamati ad alimentare la speranza, a renderne ragione, che vuol dire anche suscitare sogni, il sogno che la pietra tombale su un certo modo di pensare e di vivere diventi una porta di luce e di fraternità.

Anna Maria Bianchi
Presidente CDAL
Animatrice Laudato si'

Introduzione

Ti saluto, Croce santa, che portasti il Redentor.
Gloria, lode e onor ti canta ogni lingua e ogni cuor.

Cel: Fratelli e sorelle che partecipate devotamente a questa Via Crucis, siamo qui riuniti nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.
Tutti: Amen.

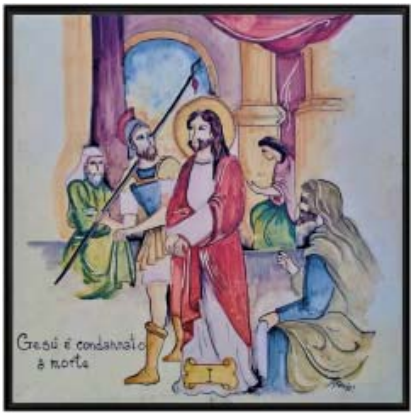
Cel: La pace sia con voi.
Tutti: E con il tuo spirito.

Tutti: Signore, tu vedi la sensazione di confusione e di paura dentro il cuore di noi tutti. Gli stravolgimenti anche climatici, le gravi crisi che travagliano ogni parte del mondo, i gesti contraddittori che vediamo compiere a volte in nome del medesimo Vangelo, rendono più incerto e difficile il vivere quotidiano, il discernimento, la testimonianza di fede.
Concedi che meditando la passione del tuo Figlio possiamo imparare a seguire nel concreto Lui, che incarnandosi ha voluto condividere le nostre angosce e le nostre speranze.

Cel. Padre misericordioso, come discepoli del tuo Figlio fatto uomo, che tutto ha condiviso con noi eccetto il peccato, vogliamo ripercorrere la sua passione per imparare a riconoscerla nelle ferite e nelle lacerazioni della fraternità, alla quale tu ci chiami fin dall'inizio della creazione.
Fa' che lungo questa via della Croce, illuminati dalla parola e dall'esempio del tuo Figlio, sappiamo riconoscere la nostra condizione creaturale, radice del prenderci cura dei fratelli che hai messo sul nostro cammino e della "casa comune" che ci hai donato. Per Cristo, nostro Signore.
Tutti: Amen.

Stazione I

Gesù è condannato a morte



Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.
Perché con la tua santa Croce
hai redento il mondo.

Guida
La condanna a morte di Gesù ci richiama l'isolamento degli adolescenti tra pandemia e social, una condanna a morte delle relazioni, che spegne la gioia della pienezza di vita.

Lettore 1
L'isolamento e la chiusura in se stessi o nei propri interessi non sono mai la via per ridare speranza e operare un rinnovamento, ma è la vicinanza, è la cultura dell'incontro. L'isolamento, no; vicinanza, sì. Cultura dello scontro, no; cultura dell'incontro, sì» […] La tecnologia fa progressi continui, ma «come sarebbe bello se alla crescita delle innovazioni scientifiche e tecnologiche corrispondesse anche una sempre maggiore equità e inclusione sociale! […].....Oggi possiamo riconoscere che «ci siamo nutriti con sogni di splendore e grandezza e abbiamo finito per mangiare distrazione, chiusura e solitudine; ci siamo ingozzati di connessioni e abbiamo perso il gusto della fraternità. Abbiamo cercato il risultato rapido e sicuro e ci troviamo oppressi dall'impazienza e dall'ansia. Prigionieri della virtualità, abbiamo perso il gusto e il sapore della realtà». (FT 30-32)

Lettore 2
Cristina non vede i suoi amici da quattro mesi a causa della pandemia da coronavirus. La solitudine la sta divorando. Sua madre la sente piangere e si scopre impotente. "Cerco di non dirle quanto sia ancora più dura per le persone che hanno perso il lavoro o i parenti, perché so che per lei e per il suo mondo di bambina di 10 anni questo è davvero difficile. Cerco di ascoltare e capire i suoi sentimenti e di lasciarla sfogare,

urlare e piangere…". Cristina non è l'unica a sentirsi in questo modo.
Ci eravamo illusi che con la recessione dell'ondata di Covid la situazione fosse superata, invece un recente studio condotto a livello nazionale ha rilevato che il 78% dei ragazzi che frequentano la scuola tra la quinta elementare e la terza media da quando è iniziata la pandemia si sono sentiti e ancora si sentono più soli e isolati. Lo stesso vale per i ragazzi più grandi e gli adolescenti, che cercano una compensazione passando anche quattro o più ore al giorno sui social media, principalmente su TikTok, Snapchat e Instagram. Invece tutto quel tempo sui social sta contribuendo ad aggravare la loro solitudine.

Cel. Signore, insegnaci a rompere il muro della solitudine.
Tutti: Signore, insegnaci a rompere il muro della solitudine.

Lettore 3
- Fa' che i giovani comprendano l'importanza della relazioni con gli altri e non si immergano nei social media come unico mezzo per uscire dalla loro solitudine.
Tutti: Signore, insegnaci a rompere il muro della solitudine.
- Con il tuo Santo Spirito aiutaci ad andare verso il fratello, perché solo insieme, come figli di un unico Padre, possiamo arrivare a godere della tua presenza viva
Tutti: Signore, insegnaci a rompere il muro della solitudine.

Cel. Siamo perennemente connessi eppure sempre più soli. Siamo incessantemente bombardati da immagini e suoni eppure sempre più ciechi e sordi al grido d'aiuto di ragazzi e giovani che sperimentano una paurosa solitudine. Sii tu, Padre, con il tuo amore il rimedio per uscire dall'individualismo e aprirci alla fraternità. Te lo chiediamo per Cristo, tuo Figlio e nostro Signore.
Tutti: Amen.

Santa Madre, deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.

Stazione II

Gesù riceve e porta la Croce

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.
Perché con la tua santa Croce
hai redento il mondo.

Guida
Cristo che abbraccia la croce, obbedendo alla volontà del Padre, ci invita a riflettere sulle difficoltà nostre alla vera obbedienza, ad accettare la sua volontà quando contrasta con i nostri desideri.

Lettore 1
L'unità è superiore al conflitto. Non significa puntare al sincretismo, né all'assorbimento di uno nell'altro, ma alla risoluzione su di un piano superiore che conserva in sé le preziose potenzialità delle polarità in contrasto. Sappiamo bene che «ogni volta che, come persone e comunità, impariamo a puntare più in alto di noi stessi e dei nostri interessi particolari, la comprensione e l'impegno reciproci si trasformano in un ambito dove i conflitti, le tensioni e anche quelli che si sarebbero potuti considerare opposti in passato, possono raggiungere un'unità multiforme che genera nuova vita». (FT 245)

Lettore 2
È capitato di nuovo, mi trovo di nuovo a un bivio. Come si fa ad accettare situazioni che contrastano tanto quella che era la mia volontà? Ad ottemperare per obbedienza a quello che per me è duro da accettare? È proprio vero che di tutti i consigli evangelici che ho promesso di osservare quando ho scelto di professare la Regola di Francesco, il più impegnativo da seguire sembra proprio essere l'obbedienza. In realtà si obbedisce sempre a qualcuno o a qualcosa: alla propria "pancia", alle pulsioni, alla paura, al nostro ego, al buon senso oppure alle aspettative degli altri. Il problema quindi non è obbedire, ma a chi obbedire.

Chiarire questo aspetto è di fondamentale importanza perché ha a che fare con la nostra identità e appartenenza. Allora vado a cercare quello che mi dice Francesco: "Unendosi all'obbedienza redentrice di Gesù, che depose la sua volontà in quella del Padre, adempiano fedelmente agli impegni propri della condizione di ciascuno nelle diverse circostanze della vita, e seguano Cristo, povero e crocifisso, testimoniandolo anche fra le difficoltà e le persecuzioni" (articolo 10 della Regola dell'ordine francescano secolare).
I dubbi si sciolgono, la luce rischiara il buio; l'obbedienza è la strada da percorrere; la letizia invade tutto il mio essere.

Cel. Padre, sia fatta la tua volontà.
Tutti: Padre, sia fatta la tua volontà

Lettore 3
– Donaci il coraggio di obbedire al tuo disegno su di noi per essere quello che vuoi che noi siamo: persone di autentica umiltà e fraternità.
Tutti: Padre, sia fatta la tua volontà
– Tuo Figlio ha voluto fare solo quello che tu, Padre, desideravi, per lasciarci un esempio affinché anche noi riusciamo a riconoscere che la tua volontà è superiore alla nostra
Tutti: Padre, sia fatta la tua volontà

Cel. Quando siamo chiamati a svolgere un compito a servizio dei fratelli, aiutaci, Padre, a portarlo a compimento in piena obbedienza a quella che è la tua volontà, non per la nostra soddisfazione, ma in nome tuo e del comandamento dell'amore. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.
Tutti: Amen.

Santa Madre, deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.

Stazione III

Gesù cade la prima volta

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.
Perché con la tua santa Croce
hai redento il mondo.

Guida
La dolorosa caduta di Gesù porta a considerare quelle di tanti giovani, sopraffatti dalla paura del fallimento.

Lettore 1
L'amore del Signore è più grande di tutte le nostre contraddizioni, di tutte le nostre fragilità e di tutte le nostre meschinità. Ma è precisamente attraverso le nostre contraddizioni, fragilità e meschinità che Lui vuole scrivere questa storia d'amore. Ha abbracciato il figlio prodigo, ha abbracciato Pietro dopo i suoi rinnegamenti e ci abbraccia sempre, sempre, sempre dopo le nostre cadute aiutandoci ad alzarci e a rimetterci in piedi. Perché la vera caduta – attenzione a questo – la vera caduta, quella che può rovinarci la vita, è rimanere a terra e non lasciarsi aiutare. (Christus vivit, 120)

Lettore 2
Diana Biondi, Alice Schembri... storie di giovani donne che di recente abbiamo visto o letto, forse distrattamente, in tv o sui giornali. L'insuccesso universitario visto come fallimento dell'intera esistenza, che non si può confessare ai propri cari per non deluderli. Il peso insopportabile del silenzio di una intera città che, per paura o indifferenza, non sa difendere la vittima di uno stupro diffuso sui social. Giovani vite spezzate che ci interrogano.
Sulla strada della vita, e della vita di fede, i giovani, mentre portano avanti i sogni, i progetti, le attese e le speranze che abitano il loro cuore, si scontrano anche con le proprie fragilità e debolezze, sperimentando sconfitte e delusioni, e a volte restano prigionieri di un senso di fallimento che li paralizza.

Ma Gesù ci insegna che, proprio in quel momento, nel momento del fallimento apparentemente irreparabile, non sono soli: il Signore va loro incontro, si affianca, cammina sulla loro stessa strada con la discrezione di un viandante gentile che vuole riaprire i loro occhi e far ardere di nuovo il loro cuore. Quando il fallimento lascia spazio all'incontro con il Signore, la vita rinasce alla speranza e possiamo riconciliarci: con noi stessi, con i fratelli, con Dio.

Cel. Signore, quando ci vedi a terra, stendi la tua mano e rialzaci.
Tutti: Signore, quando ci vedi a terra, stendi la tua mano e rialzaci.

Lettore 3
- Padre buono, sostienici nel saper rispondere a chi chiede da noi aiuto e soprattutto vicinanza e affetto, senza giudicare e senza far pesare la nostra mano.
Tutti: Signore, quando ci vedi a terra, stendi la tua mano e rialzaci.
- Fa' che non manchino mai persone adulte capaci di guidare i giovani lungo il sentiero della vita con sapienza e secondo verità.
Tutti: Signore, quando ci vedi a terra, stendi la tua mano e rialzaci.

Cel. Signore, ti preghiamo per tutti i ragazzi e i giovani sopraffatti dalla paura. Fa' che, dopo essere caduti a terra, sappiano come tuo Figlio rialzarsi e proseguire, scoprendo che anche quella sofferenza ha un senso. Te lo chiediamo per Cristo, nostro Signore.
Tutti: Amen.

Santa Madre deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.

Stazione IV

Gesù incontra sua Madre

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.
Perché con la tua santa Croce
hai redento il mondo.

Guida
Meditando sul prezioso conforto che lungo la via dolorosa Gesù riceve da sua Madre e sul legame d'amore che ha vissuto nella sua famiglia, vogliamo affidargli tutte le difficoltà che si incontrano nel proteggere la vita nascente.

Lettore 1
È possibile prestare attenzione alla verità, cercare la verità che risponde alla nostra realtà più profonda? Che cos'è la legge senza la convinzione, raggiunta attraverso un lungo cammino di riflessione e di sapienza, che ogni essere umano è sacro e inviolabile? Affinché una società abbia futuro, è necessario che abbia maturato un sentito rispetto verso la verità della dignità umana, alla quale ci sottomettiamo. Allora non ci si asterrà dall'uccidere qualcuno solo per evitare il disprezzo sociale e il peso della legge, bensì per convinzione. È una verità irrinunciabile che riconosciamo con la ragione e accettiamo con la coscienza. (FT 207)

Lettore 2
Nel 2020, in piena pandemia da Covid, l'Agenzia Italiana del Farmaco ha preso la decisione che la "pillola dei cinque giorni dopo" possa essere venduta alle minorenni in farmacia senza prescrizione medica. La molecola di questa pillola, che come dice la definizione può essere assunta fino a 5 giorni dopo un rapporto sessuale, è dello stesso gruppo farmacologico della pillola abortiva RU486. Dunque si permette alle minorenni di assumere un prodotto potenzialmente abortivo escludendo del tutto la famiglia e anche l'assistenza di un medico. Molte associazioni pro life hanno fatto ricorso a questa decisione, ma il Consiglio di Stato l'ha respinto, confermando così l'esclusione della famiglia e del medico da una vicenda tanto delicata. Tutti

i diritti da una parte, nessun diritto all'altra parte. Eppure anche i giudici che hanno votato sono nati e venuti al mondo perché sono stati rispettati entrambi i diritti: della donna e del nascituro.
L'educazione in famiglia ha un peso determinante per la comprensione del valore umano della vita nascente già dal primo stadio di sviluppo, per non trasformarla, come ripete Papa Francesco, in uno scarto senza valore. I genitori hanno, almeno questo, il "diritto" di educare i figli minorenni e di prendersi cura delle loro scelte.

Cel.: Signore, per intercessione di Tua Madre soccorrici nelle nostre debolezze e fragilità.
Tutti: Signore, per intercessione di Tua Madre soccorrici nelle nostre debolezze e fragilità.

Lettore 3
- Illumina i governanti e i giudici, perché non tradiscano la verità scritta in ogni uomo e sappiano lottare per promuovere leggi a tutela della vita e della famiglia, per il bene della società intera.
Tutti: Signore, per intercessione di Tua Madre soccorrici nelle nostre debolezze e fragilità.
- Rafforzaci con il tuo Spirito perché le giovani fragili e dubbiose di fronte alla responsabilità di una eventuale maternità trovino in noi fratelli e sorelle che con le parole e le opere annuncino la bellezza e la sacralità della vita anche nelle difficoltà.
Tutti: Signore, per intercessione di Tua Madre soccorrici nelle nostre debolezze e fragilità.

Cel.: Signore Gesù, che hai patito dolore e disprezzo, concedi alle nostre famiglie di imparare ad accogliere chi è ferito e a tutti noi di farci carico e di prenderci cura dei dolori degli altri. In modo particolare donaci di essere attenti alle madri in difficoltà. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.
Tutti: Amen.

Santa Madre deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.

Stazione V

Gesù aiutato dal Cireneo

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.
Perché con la tua santa Croce
hai redento il mondo.

Guida
L'uomo di Cirene si carica della croce di Gesù alleggerendo il peso sulle sue spalle. Così i soccorritori si caricano peso e conseguenze di salvataggi spesso condotti in condizioni avverse non solo per la furia degli elementi.

Lettore 1
… I migranti vengono considerati non abbastanza degni di partecipare alla vita sociale come qualsiasi altro, e si dimentica che possiedono la stessa intrinseca dignità di qualunque persona. Pertanto, devono essere "protagonisti del proprio riscatto". (FT 40)

Lettore 2
A bordo di una nave umanitaria si vivono situazioni estreme. I problemi principali derivano dalle condizioni disperate che i migranti vivono in attesa di un salvataggio. Sono molte le difficoltà da affrontare, tra cui disidratazione, malnutrizione, ferite.
Come è stato per Miriam, una studentessa di economia della Guinea fuggita dalla famiglia perché costretta a sposare un uomo che non voleva. Ha affrontato la traversata su uno dei tanti barconi fatiscenti ed è rimasta aggrappata alla barca rovesciata, in mezzo al mare, per cinque giorni. Ai soccorritori racconta, tra l'altro: "È stato un miracolo restare viva tra le trentanove persone sul barcone. Solo inizialmente avevo cibo e acqua con me, ma dopo un paio di giorni sono finiti e per non morire ho bevuto l'acqua di mare".

Di fronte ai naufragi che si moltiplicano, alle morti incessanti che fanno del nostro Mediterraneo un enorme cimitero, è essenziale che i soccorritori possano tornare in mare, sfidando i pericoli, per prestare aiuto, cure e umanità, proprio come il Cireneo fece nei confronti di Gesù. Sono molte le persone che, come Miriam, sperano di ritrovare in un altro Paese pace, serenità e soprattutto dignità. Fino a quando dovranno pagare con la vita il coraggio di inseguire il loro sogno, la loro speranza?

Cel.: Signore, ti affidiamo i migranti, le loro famiglie e chi li soccorre.
Tutti: Signore, ti affidiamo i migranti, le loro famiglie e chi li soccorre.

Lettore 3
- Veglia, ti preghiamo, su tutti coloro che per sfuggire a guerre, carestie, violenze, sono costretti a lasciare la propria casa ed i propri cari ed a sfidare le acque insidiose del nostro mare.
Tutti: Signore, ti affidiamo i migranti, le loro famiglie e chi li soccorre.
- Fa' che gli immigrati incontrino persone dal cuore rinnovato, che sappiano vedere Te in loro e siano pronte ad accoglierli e proteggerli.
Tutti: Signore, ti affidiamo i migranti, le loro famiglie e chi li soccorre.

Cel. Padre, fa' di noi i Cirenei di questa nostra epoca, pronti a tendere la mano fraterna verso chi giunge nel nostro Paese spogliato di tutto, anche della dignità, e affamato di amore ancor più che di pane. Te lo chiediamo per Cristo, tuo figlio e nostro Signore.
Tutti: Amen.

Santa Madre deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.

Stazione VI

La Veronica asciuga il volto di Gesù

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.
Perché con la tua santa Croce
hai redento il mondo.

Guida
Il gesto di pietà della Veronica invita a considerare che le capacità dell'uomo, essendo dono di Dio, devono orientarsi al rispetto ed al progresso delle persone e al superamento della miseria.

Lettore 1
Desidero tanto che, in questo tempo che ci è dato di vivere, riconoscendo la dignità di ogni persona umana, possiamo far rinascere tra tutti un'aspirazione mondiale alla fraternità. Tra tutti: «Ecco un bellissimo segreto per sognare e rendere la nostra vita una bella avventura. Nessuno può affrontare la vita in modo isolato […]. C'è bisogno di una comunità che ci sostenga, che ci aiuti e nella quale ci aiutiamo a vicenda a guardare avanti. Com'è importante sognare insieme![…] Da soli si rischia di avere dei miraggi, per cui vedi quello che non c'è; i sogni si costruiscono insieme». (FT 8)

Lettore 2
La Veronica incarna l'anelito di tutti i credenti: *"Il tuo volto, Signore, io cerco. Non nascondermi il tuo volto"* (Sal 27,8). Si fa avanti e, senza farsi contagiare dalla brutalità dei soldati né immobilizzare dalla paura dei discepoli, offre a Gesù, che stremato sta salendo al Golgota, il conforto che può. All'inizio vede soltanto un volto maltrattato e segnato dal dolore, ma l'atto d'amore imprime nel suo cuore la vera immagine di Gesù: nel volto umano pieno di sangue e di ferite vede il volto di Dio e il suo amore per noi. Il suo gesto ci ricorda che tutti possiamo fare qualcosa perché fratellanza, giustizia e pace possano regnare. Certo farlo richiede coraggio e disponibilità ad accettarne le conseguenze.

Lo sa bene la gente di Domusnovas, nel Sulcis-Iglesiente, una zona dove la disoccupazione raggiunge quota 65% e la RWM, fabbrica di bombe, è una delle pochissime possibilità lavorative. Eppure qui è nato un movimento della società civile per la riconversione della produzione, per la creazione di un lavoro alternativo a quello legato alla produzione bellica, senza sottostare al ricatto di "un impiego a qualunque costo". Lo sanno bene i lavoratori portuali di Genova che dal luglio 2014, con scioperi e proteste, bloccano le operazioni di carico e cercano di ostacolare anche il transito di armi destinate alle zone di guerra, camuffate da merce destinata all'uso civile per eludere le disposizioni di legge.
Costa, ma sono modi per asciugare almeno una ferita sul volto del nostro Salvatore.

Cel.: Signore, aiutaci a costruire una comunità di spirito, retta dall'amore per Te e il prossimo.
Tutti: Signore, aiutaci a costruire una comunità di spirito, retta dall'amore per Te e il prossimo.

Lettore 3
- Il gesto della Veronica ci aiuti ad aprire i nostri occhi sulla crudeltà di questi tempi terribili di guerra e di violenza su tanti innocenti, in tante parti del mondo.
Tutti: Signore, aiutaci a costruire una comunità di spirito, retta dall'amore per Te e il prossimo.
- Apri il nostro cuore, perchè possiamo sognare e costruire un'umanità unica, fatta della stessa carne, dove ciascuno, con la ricchezza della propria fede e delle proprie convinzioni, riconosca che siamo tutti fratelli.
Tutti: Signore, aiutaci a costruire una comunità di spirito, retta dall'amore per Te e il prossimo.

Cel. I diritti universali dell'uomo, tua creatura prediletta, troppo spesso sono calpestati da logiche di profitto e sopraffazione. Fa' che possiamo contrapporre con coraggio a visioni individualiste ed egoiste lo spirito di fraternità universale, stella polare di un nuovo ordine mondiale. Te lo chiediamo per Cristo, tuo Figlio e nostro Signore.
Tutti: Amen.

Santa Madre deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.

Stazione VII

Gesù cade la seconda volta

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.
Perché con la tua santa Croce
hai redento il mondo.

Guida
La seconda caduta di Gesù ci richiama le dolorose cadute della fraternità, distrutta anche in famiglia e nel gruppo sociale. E le donne ne sono le prime vittime.

Lettore 1
L'organizzazione delle società in tutto il mondo è ancora lontana dal rispecchiare con chiarezza che le donne hanno esattamente la stessa dignità ed identici diritti degli uomini. A parole si affermano certe cose, ma le decisioni e la realtà gridano un altro messaggio. È un fatto che "doppiamente povere sono le donne che soffrono situazioni di esclusione, maltrattamento e violenza, perché spesso si trovano con minori possibilità di difendere i loro diritti". (FT 23)

Lettore 2
"La famiglia è la sorgente di ogni fraternità, e perciò è anche il fondamento e la via primaria della pace, poiché, per vocazione, dovrebbe contagiare il mondo con il suo amore" *(Papa Francesco, Giornata Mondiale della Pace 2014)*. Ma proprio in famiglia si consumano anche eventi gravissimi. Come il caso di Saman Abbas, la giovane pakistana diciottenne, uccisa con ferocia dai familiari per essersi opposta ad un matrimonio combinato in Pakistan con un cugino. Anche i matrimoni precoci e forzati, se pur proibiti dal diritto internazionale, sono una piaga ancora tristemente diffusa e difficile da sradicare. Si stima che ogni anno nel mondo dodici milioni di bambine e adolescenti rischiano di subirlo, con conseguenze pericolose per la salute delle spose-bambine, compreso l'elevato rischio di mortalità in caso di gravidanza.

Ma la piaga più disumana e di brutale violenza è quella delle mutilazioni genitali femminili, un atto estremamente traumatico e doloroso, con gravissime e irreversibili conseguenze, anche per tutta la vita, sulla salute fisica, psichica e sessuale delle bambine e delle giovani ragazze che le subiscono. Una pratica efferata, gravemente lesiva del diritto delle donne alla salute, all'integrità del corpo, alla dignità, al rispetto come persone, all'esercizio delle libertà fondamentali. Le motivazioni sono molteplici e complesse: tradizioni culturali e identitarie radicate, religione, garanzia di fedeltà e verginità... Quale vergognosa e dolorosa caduta per la fraternità!

Cel. Signore, quando la fraternità viene meno e cadiamo sotto il peso del nostro egoismo, rialzaci col tuo amore.
Tutti: Signore, quando la fraternità viene meno e cadiamo sotto il peso del nostro egoismo, rialzaci col tuo amore.

Lettore 3
- Fa' che nella famiglia impariamo a riconoscere l'altro come fratello, affinché poi possiamo costruire la società come comunità fraterna.
Tutti: Signore, quando la fraternità viene meno e cadiamo sotto il peso del nostro egoismo, rialzaci col tuo amore.
- Suscita in noi il coraggio di un grande impegno nel praticare, sostenere e divulgare la cultura dei diritti umani, soprattutto delle donne.
Tutti: Signore, quando la fraternità viene meno e cadiamo sotto il peso del nostro egoismo, rialzaci col tuo amore.

Cel. Signore, ti preghiamo per tutte le bambine, le giovani, le donne che ogni giorno in tutto il mondo subiscono violenze fisiche e psicologiche, ricatti morali e affettivi. Fa' che ogni famiglia sia culla di fraternità, punto di partenza per costruire una società di pace. Te lo chiediamo per Cristo, tuo Figlio e nostro Signore.
Tutti: Amen.

Santa Madre deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.

Stazione VIII

Gesù incontra le donne di Gerusalemme

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.
Perché con la tua santa Croce
hai redento il mondo.

Guida
La lezione delle donne di Gerusalemme travalica i confini familiari e acquista valenza universale: la fraternità al femminile si riveste di tenerezza e aiuta a superare la profondità del dolore.

Lettore 1
…Dall'intimo di ogni cuore, l'amore crea legami e allarga l'esistenza quando fa uscire la persona da sé stessa verso l'altro. Siamo fatti per amore e per amore c'è in ognuno di noi «una specie di legge di "estasi": uscire da sé stessi per trovare negli altri un accrescimento di essere». Perciò «in ogni caso l'uomo deve pure decidersi una volta ad uscire d'un balzo da sé stesso». (FT 88)

Lettore 2
Lungo la via del dolore sono spesso le donne ad accompagnare, ad incontrare e ad avvicinare chi è in difficoltà, a volte anche ad essere consolate come le donne di Gerusalemme.
Ce lo dice bene Alina che ha fatto un percorso difficile e doloroso. Donna straniera proveniente da una realtà di sofferenza e stenti, mamma di quattro figli, gravata dall'impellenza quotidiana di dover lavorare duramente per poterli sostenere. Poi, dinnanzi al dilemma della quinta gravidanza, ecco l'umiltà e la forza di chiedere aiuto rivolgendosi al Centro di Aiuto alla Vita: "Non ascolterò chi mi propone di abortire. Mi sento già più sicura e con l'aiuto di mio marito e delle volontarie ce la farò."

Improvvisamente, una mattina, il malessere che faceva presagire il peggio.
"Ti ho perso così, prima ancora di poterti vedere, di poterti abbracciare. So di averti consegnato a Dio dando così un senso a tanto dolore, costellato di sensi di colpa, prima, e di speranza, di accettazione e di offerta a Dio, dopo. Lungo la via del dolore, due volontarie, diventate anche amiche, mi hanno aiutato a trasformare il distacco in speranza, la morte in certezza di vita e il dolore in amore".

Cel. Signore, aiutaci a promuovere una cultura di vita, di generosità, di fraternità
Tutti: Signore, aiutaci a promuovere una cultura di vita, di generosità, di fraternità.

Lettore 3
- Donaci la grazia di non guardare al dolore altrui con sterile commiserazione o impassibili come legni secchi, sgomenti difronte al male senza che la nostra vita venga intaccata; fa' che diventiamo fiaccole d'amore per gli altri.
Tutti: Signore, aiutaci a promuovere una cultura di vita, di generosità, di fraternità.
- Rendici capaci di vivere i momenti di dolore senza lagnanze e commiserazioni, ma camminando con fede e speranza insieme a Te e verso Te, che sei Luce ai nostri passi.
Tutti: Signore, aiutaci a promuovere una cultura di vita, di generosità, di gratuità.

Cel. Dacci, Signore, il coraggio delle donne di Gerusalemme, che non si lasciano intimorire da alcunché né scandalizzare dalle piaghe del buon maestro, ma sono pronte ad avvicinarlo, incontrarlo e consolarlo. Rendici non più piangenti, ma credenti in Te, che sei il vivente nei secoli dei secoli.
Tutti: Amen.

Santa Madre deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.

Stazione IX

Gesù cade la terza volta

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.
Perché con la tua santa Croce
hai redento il mondo.

Guida
Gesù per la terza volta stramazza a terra. Cade anche dolorosamente il patto educativo, con una rottura che porta con sé la perdita di autorevolezza della scuola, degli insegnanti, dell'educazione.

Lettore 1
Avvicinarsi, esprimersi, ascoltarsi, guardarsi, conoscersi, provare a comprendersi, cercare punti di contatto, tutto questo si riassume nel verbo "dialogare". Per incontrarci e aiutarci a vicenda abbiamo bisogno di dialogare. Non c'è bisogno di dire a che serve il dialogo. Mi basta pensare che cosa sarebbe il mondo senza il dialogo paziente di tante persone generose che hanno tenuto unite famiglie e comunità. (FT 198)

Lettore 2
Papa Francesco non perde occasione per ribadire che mai come ora c'è bisogno di unire gli sforzi per ricostruire il tessuto di relazioni di un'umanità più fraterna. Con crudo realismo, però, riconosce che l'alleanza educativa tra scuola, famiglia e società è da tempo in crisi e in certi casi del tutto rotta. Così sempre più irto diventa il cammino dell'educatore e sempre più frequenti le sue cadute quando la corresponsabilità si traduce in conflitto, l'autorevolezza della scuola si subordina alla modernità dei mezzi di informazione e la sua funzione è considerata insignificante ed addirittura inadeguata alla complessità del tempo presente.
Conoscono bene il dolore della caduta il professore della provincia di Bari schiaffeggiato dal genitore di una studentessa, la maestra della provincia di Cuneo aggredita dalla madre di

un'alunna all'uscita dall'Istituto, la dirigente scolastica del siracusano, minacciata e poi picchiata dal padre di uno studente. Per loro, come per tanti altri, rialzarsi vuol dire recuperare la consapevolezza che la via per gestire in maniera significativa la sfida educativa del nostro tempo sta nel dialogo paziente, comprendendo reciprocamente le oggettive difficoltà che gli uni e gli altri oggi incontrano nell'educazione, e così creando quella maggiore solidarietà che il papa ha definito "complicità solidale".

Cel. Cristo, tu che sai quanto difficile sia rialzarsi, sostienici nel ricostruire una solidale alleanza educativa.
Tutti: Cristo, tu che sai quanto difficile sia rialzarsi, sostienici nel ricostruire una solidale alleanza educativa.

Lettore 3
- Con la tua sapienza e la tua grazia, illumina il cammino dell'intera comunità educante verso il sicuro sentiero della corresponsabilità, per non temere insidie e fallimenti.
Tutti: Cristo, tu che sai quanto difficile sia rialzarsi, sostienici nel ricostruire una solidale alleanza educativa.
- Con il tuo Spirito, rafforza la consapevolezza che la vera missione educativa si alimenta con la pratica dell'amore e dell'ascolto.
Tutti: Cristo, tu che sai quanto difficile sia rialzarsi, sostienici nel ricostruire una solidale alleanza educativa.

Cel. Il dialogo perseverante e coraggioso non fa notizia come gli scontri e i conflitti, eppure aiuta discretamente il mondo a vivere meglio, molto più di quanto possiamo rendercene conto. Aiutaci, Padre, a comprendere che la qualità delle relazioni rappresenta il vero fattore della missione educativa. Te lo chiediamo per la dolorosa caduta di tuo Figlio, che vive e regna con Te nei secoli dei secoli.
Tutti: Amen.

Santa Madre deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.

Stazione X

Gesù è spogliato delle vesti

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.
Perché con la tua santa Croce
hai redento il mondo.

Guida
Gesù subisce l'umiliazione di essere spogliato anche delle vesti. Le vittime di ogni guerra e calamità sono spogliate anche della dignità e spesso nessuna mano fraterna le sostiene.

Lettore 1
Si dividono le mie vesti e sulla mia tunica gettano la sorte. (Sal 22,19)
Ho sperato in un conforto, ma invano; ho aspettato che qualcuno mi consolasse, ma non l'ho trovato. Mi hanno invece dato fiele per cibo e per bevanda mi hanno offerto aceto. (Sal 69,21b-22)

Lettore 2
Gesù è spogliato delle vesti, espropriato di tutto, come coloro che la guerra espropria della dignità e travolge nella degradazione. Come esseri umani abbiamo perso la nostra dignità scoprendoci incapaci di ogni misura preventiva, rendendo arido il cuore come un deserto, senza che vi possano fiorire veri sentimenti di pace. Il mondo si oscura nella perversione di un "conflitto mondiale a pezzi"; interi Paesi e popoli sono falcidiati dalla fame e dall'ingiustizia.
Quotidianamente ci sono mostrate immagini di villaggi messi a fuoco, di case depredate, di persone non solo perquisite ai posti di blocco, ma anche spogliate dei loro vestiti, in una umiliazione straziante.
Nella parte orientale, i paesi ucraini sono oggetto di una vera e propria deportazione forzata verso la Russia, che non risparmia

neppure i bambini, per svuotare le città e fiaccarne la resistenza. Troppe persone mancano all'appello. Soltanto un giorno conosceremo le storie dei deportati.
Non ha un nome il piccolo custodito ancora nel pancione della sua mamma su quella barella che è diventata una foto simbolo dell'assedio di Mariuopol: è morto poche ore dopo insieme a sua madre; a nulla è valso il tentativo di salvarlo.
Tutto questo è disumano, sacrilego, grida accoratamente il Papa! Stiamo dimenticando che la vita umana viene prima di qualsiasi strategia.

Cel. Ci soccorra, Dio, la tua forza nelle ore dell'abbattimento.
Tutti: Ci soccorra, Dio, la tua forza nelle ore dell'abbattimento.

Lettore 3
Signore, che ci rendi liberi con la tua verità, spogliaci dell'uomo vecchio e rivestici della tua luce, per essere il riflesso della tua gloria nel mondo.
Tutti: Ci soccorra, Dio, la tua forza nelle ore dell'abbattimento.
Fa' che i nostri gesti siano sempre portatori di conforto e consolazione per quanti sono afflitti. Rendici compagni provvidi del nostro prossimo. Non abbandonarci alle nostre fragilità, ma rianima in noi la speranza.
Tutti: Ci soccorra, Dio, la tua forza nelle ore dell'abbattimento.

Cel. Signore, Dio di giustizia e di pace, l'umanità, sfinita e stravolta, ha bisogno di affidarsi a te. Sii la nostra guida, perché possiamo ritrovarci nella tua carità. Donaci un cuore capace di ascoltare la tua parola e la forza di rispettare i diritti di ogni fratello. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.
Tutti: Amen.

Santa Madre deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.

Stazione XI

Gesù è crocifisso

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.
Perché con la tua santa Croce
hai redento il mondo.

Guida
Gesù è crocifisso dall'odio e dall'indifferenza.
La fraternità e le relazioni sono crocifisse dall'uso smodato dei media, non rimedio, ma alimento al ritirarsi dalla vita reale.

Lettore 1
….i media digitali possono esporre al rischio di dipendenza, di isolamento e di progressiva perdita di contatto con la realtà concreta, ostacolando lo sviluppo di relazioni interpersonali autentiche. C'è bisogno di gesti fisici, di espressioni del volto, di silenzi, di linguaggio corporeo, e persino di profumo, tremito delle mani, rossore, sudore, perché tutto ciò parla e fa parte della comunicazione umana … La connessione digitale non basta per gettare ponti, non è in grado di unire l'umanità. (FT 43)

Lettore 2
"Sono qui fuori che guardo la tua porta, chiedendomi come e perché è cominciato tutto questo. Non so quale dei momenti difficili e dolorosi (forse la morte della tua mamma, quando eri piccolo, anche se non hai mai espresso dolore) possa essere alla base della tua decisione di "chiuderti". Infatti all'improvviso, un passo alla volta, hai cominciato a chiuderti nella tua stanza, scegliendo di isolarti da tutto e da tutti: per gli amici sei diventato irraggiungibile (spegni il cellulare e non rispondi a chiamate e messaggi); rifiuti di alzarti dal letto e, quando ti chiamo, ti giri dall'altra parte senza parlarmi e rispondermi; non frequenti più la scuola da molto tempo; esci dalla tua stanza solo per i pasti (ma spesso prendi il tuo piatto e te lo porti in camera)". È il racconto su *Famiglia Cristiana* del padre di un ragazzo hikikomoro.

L'isolamento sociale volontario dei ragazzi, emerso negli anni novanta in Giappone, in risposta alle pesanti pressioni psicologiche di quella società, ben presto si è rivelato fenomeno che accomuna tutte le civiltà economicamente sviluppate del mondo occidentale. Fino a poco tempo fa in Italia era considerato marginale, ma ora i cosiddetti "ritirati sociali", giovani o giovanissimi che smettono di uscire di casa, di frequentare scuola e amici, per chiudersi nelle proprie stanze e limitare al minimo i rapporti con l'esterno, mantenendo i contatti prevalentemente attraverso Internet, sono circa cinquanta-quattromila.

Cel.: Ti preghiamo, Signore, aiutaci a costruire relazioni reali e fraterne.
Tutti: Ti preghiamo, Signore, aiutaci a costruire relazioni reali e fraterne.

Lettore 3
- Donaci di capire che le conversazioni digitali, orizzontali e cumulative, non possono aiutarci per un dialogo profondo, e un'autentica via di fraternità è percorribile solamente se si è disposti a incontri reali e non superficiali.
Tutti: Ti preghiamo, Signore, aiutaci a costruire relazioni reali e fraterne.
- Aiutaci a coltivare la capacità di ascoltare con il cuore, di dialogare, di mettere al centro di tutto la persona con i suoi imprescindibili valori, contro la progressiva manipolazione e banalizzazione dell'esistenza.
Tutti: Ti preghiamo, Signore, aiutaci a costruire relazioni reali e fraterne.

Cel. Padre, concedi che le nostre comunità, le nostre case, le nostre Parrocchie diventino luogo di relazioni autentiche e feconde. Aiutaci a dare testimonianza di bene, a saper indicare un senso per cui valga la pena vivere, a riscoprire le meraviglie che continuamente dissemini sul nostro cammino. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.
Tutti: Amen.

Santa Madre deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.

Stazione XII
Gesù muore sulla Croce

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.
Perché con la tua santa Croce
hai redento il mondo.

Guida
Gesù muore nell'abbandono. Nel Mediterraneo muoiono migliaia di persone non soccorse in tempo. La paura del diverso impedisce alla fraternità di abitare i nostri cuori.

Lettore 1
È indispensabile prestare attenzione per essere vicini a nuove forme di povertà e di fragilità in cui siamo chiamati a riconoscere Cristo sofferente… I migranti mi pongono una particolare sfida perché sono Pastore di una Chiesa senza frontiere che si sente madre di tutti. Perciò esorto i Paesi ad una generosa apertura, che invece di temere la distruzione dell'identità locale sia capace di creare nuove sintesi culturali. Come sono belle le città che superano la sfiducia malsana e integrano i differenti, e che fanno di tale integrazione un nuovo fattore di sviluppo! (EG 210)

Lettore 2
Il naufragio del 26 febbraio sulla spiaggia di Cutro è solo l'ultimo grano in ordine di tempo di un lungo e triste rosario che lascia una scia di sangue nel Mediterraneo.
Adesso pianto davanti alle bare contrassegnate solo da una sigla, ai corpi che riemergono o con difficoltà sono recuperati, agli indumenti e agli oggetti che parlano di bambini… Adesso solidarietà ai sopravvissuti e plauso a chi li ha finalmente soccorsi. Ma pochi interrogativi veri sul perché siamo arrivati a questo, poco desiderio profondo di cercare la verità e riconoscere le responsabilità.
Eppure siamo tutti in varia misura responsabili, come ha ricordato l'arcivescovo di Crotone alla via crucis organizzata per commemorare i morti nel naufragio. Parole indirizzate ai

singoli fedeli, ma anche a chi detiene ruoli di responsabilità. "Come mai dopo duemila anni di cammino dietro Gesù non abbiamo imparato veramente ad accoglierci? Qualcosa non sta funzionando nella nostra vita ... Se siamo cristiani dobbiamo avere il cuore aperto come Gesù e quindi non vogliamo un'Europa col filo spinato, un'Europa nella quale è difficile trovare accoglienza ... Proprio guardando questo mare, dobbiamo batterci il petto tutti, nessuno escluso ... Non permettiamo alla paura di renderci comunità dal cuore gelido, atterrite di fronte alla diversità. Noi vogliamo una convivialità delle differenze". Non troviamo parole più adatte di queste, forti e chiare.

Cel. Signore Gesù, che sulla croce hai dato la vita per amore, donaci di riconoscere in ogni uomo un fratello.
Tutti: Signore Gesù, che sulla croce hai dato la vita per amore, donaci di riconoscere in ogni uomo un fratello.

Lettore 3
- I poveri, i rifugiati, i migranti che hanno perso la vita in questo nostro mare sono la tua carne. Ti chiediamo perdono perché non abbiamo fatto tutto il possibile per salvare e aiutare i nostri fratelli.
Tutti: Signore Gesù, che sulla croce hai dato la vita per amore, donaci di riconoscere in ogni uomo un fratello.
- Ti chiediamo un dono di conversione: essere comunità ospitali, essere davvero Chiesa senza frontiere che si sente madre di tutti.
Tutti: Signore Gesù, che sulla croce hai dato la vita per amore, donaci di riconoscere in ogni uomo un fratello.

Cel. Padre, tu che conosci la misura del dolore per la morte violenta della propria creatura, fa' che non rinunciamo mai a lottare per una società in cui non ci siano più vittime innocenti e concedici di generare intorno a noi un clima di accoglienza, amicizia, fraternità. Per Cristo, nostro Signore.
Tutti: Amen.

Santa Madre deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.

Stazione XIII

Gesù è deposto dalla Croce

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.
Perché con la tua santa Croce
hai redento il mondo.

Guida
L'amore e la pietà depongono Cristo dalla croce. La fraternità può essere in grado di deporre l'umanità da almeno qualcuna delle croci alle quali è inchiodata.

Lettore 1
«La vita è l'arte dell'incontro, anche se tanti scontri ci sono nella vita». Tante volte ho invitato a far crescere una cultura dell'incontro, che vada oltre le dialettiche che mettono l'uno contro l'altro. È uno stile di vita che tende a formare quel poliedro che ha molte facce, moltissimi lati, ma tutti compongono un'unità ricca di sfumature, perché «il tutto è superiore alla parte». […] Da tutti, infatti, si può imparare qualcosa, nessuno è inutile, nessuno è superfluo. Ciò implica includere le periferie. Chi vive in esse ha un altro punto di vista, vede aspetti della realtà che non si riconoscono dai centri di potere dove si prendono le decisioni più determinanti. (FT 215)

Lettore 2
Esanime, dissanguato, tumefatto, il costato squarciato, Gesù viene deposto dalla croce e consegnato alla madre. Maria diventa il simbolo dei cristiani che di fronte ai problemi non possono guardare altrove, ma devono farsi carico delle necessità dei fratelli in difficoltà.
In Tanzania, paese ai margini della povertà, il sangue è davvero un bene prezioso. La sua ordinaria carenza nelle strutture sanitarie pubbliche è una delle principali cause di mortalità nel Paese, soprattutto per le partorienti, spesso rimandate a casa proprio perché scarseggiano sacche di sangue. Benedicto, un giovane infermiere di Iringa, ha sentito nel suo cuore il dovere di trovare una soluzione a quest'assurdità. Lo ha

confidato ai giovani con cui da tempo condivide un cammino spirituale e di attenzione alle necessità degli ultimi e la soluzione è venuta proprio dal gruppo: realizzare una raccolta pubblica di sangue. «Nel nostro Paese abbiamo poco da condividere, la miseria è talvolta schiacciante. Ma il sangue lo possediamo tutti, è dentro di noi, non dobbiamo avere soldi per comprarlo in qualche negozio». Nel giro di pochissime ore parte la costituzione di un gruppo di giovani donatori che riescono ad assicurare stabilmente il sangue all'ospedale della città.
Entrare "nelle spaccature più profonde dell'umanità" significa rispondere al "grido dell'abbandono" accettando il compito di deporre dalla croce dell'indifferenza le questioni di cui nessuno può o vuole farsi carico.

Cel. Aiutaci, Signore.
Tutti: Aiutaci, Signore

Lettore 3
- Aiutaci a non voltare le spalle a quanti hanno bisogno di sperimentare che il tuo amore è concreto e arriva lì dove meno ce lo aspettiamo: nelle nostre tavole, nei luoghi di lavoro, nelle periferie più remote. Quando la strada più facile offusca il vero bene comune
Tutti: Aiutaci, Signore
- Il lavoro spesso ci allontana da te, presi da mille cose da risolvere, ostacoli da superare, compromessi con cui fare i conti. Quando la disperazione ci spinge a non fidarci della tua provvidenza
Tutti: Aiutaci, Signore

Cel. Padre, la tua presenza ci spinga ad essere testimoni lì dove dilagano divisione, incomprensione, povertà di ogni genere. Converti i nostri cuori affinché possiamo finalmente tornare a vedere ciò che realmente siamo: figli tuoi, fratelli tutti. Te lo chiediamo per Cristo, tuo Figlio e nostro Signore.
Tutti: Amen.

Santa Madre deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.

Stazione XIV
Gesù è deposto nel sepolcro

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.
Perché con la tua santa Croce
hai redento il mondo.

Guida
La deposizione di Gesù nel sepolcro ci ricorda che guerre, violenze, errori e orrori della storia e della cronaca sono troppo spesso sepolti in un colpevole oblio o in un insensato negazionismo.

Lettore 1
Non possiamo permettere che le attuali e le nuove generazioni perdano la memoria di quanto accaduto, quella memoria che è garanzia e stimolo per costruire un futuro più giusto e fraterno. E nemmeno vanno dimenticati le persecuzioni, il traffico di schiavi e i massacri etnici che sono avvenuti e avvengono in diversi Paesi, e tanti altri fatti storici che ci fanno vergognare di essere umani. Vanno ricordati sempre, sempre nuovamente, senza stancarci e senza anestetizzarci. (FT 248)

Lettore 2
Pilato può tornare a respirare e con lui i sommi sacerdoti e i farisei: quel corpo è nel sepolcro, il masso è rotolato, i sigilli sono posti e la guardia è messa. Finalmente è finita. Al massimo qualche mese e di quel Galileo che si è detto Re nessuno parlerà più, nessuno lo ricorderà.
Quanto è labile la memoria, quanto manipolabile, e come è facile costruire e diffondere narrazioni che stravolgono gli eventi! Sono ancora vivi alcuni sopravvissuti ai campi di sterminio, ma non pochi negano che quell'orrore sia davvero accaduto. E ora che si torna a minacciare il ricorso alle armi atomiche, dov'è finito lo sdegno gridato dopo Hiroshima e Nagasaki?
Sono oltre 170 i conflitti ancora in atto in varie parti del mondo, eppure parliamo quasi esclusivamente della guerra russo-ucraina. Il martoriato popolo birmano del Myanmar, la fuga dei cristiani dalla Siria, il ritorno dei talebani in Afganistan, il mai sopito conflitto arabo-sraeliano, le lotte razziali in gran parte dell'Africa... Tutto rimosso! Anche delle donne iraniane, private

dei più elementari diritti, arrestate, picchiate per aver mostrato una ciocca di capelli, ci ricordiamo solo se una nuova uccisione riguarda una donna famosa.
E le carestie, la depredazione delle ricchezze di interi continenti, la deforestazione dell'Amazzonia per il cauciù o per le miniere d'oro... È successo di nuovo, abbiamo dimenticato. O preferiamo fingere che non ci riguardino. Oppure neghiamo. C'è chi, nonostante le evidenze scientifiche, nega anche il cambiamento climatico: sono fantasie messe in giro, come per il Covid, da chi per interessi suoi vuole limitare le nostre libertà. Quanti massi rotolati a seppellire memoria e coscienza!

Cel.: Signore, noi ti seppelliamo ogni volta che tradiamo la verità e la fraternità.
Tutti: Signore, noi ti seppelliamo ogni volta che tradiamo la verità e la fraternità.

Lettore 3
- Perdonaci se non siamo mai sazi di sangue versato, di vite spezzate, di risorse rubate. Illumina le nostre coscienze, aiutaci a non vivere nell'indifferenza, ma a sentire con i palpiti del cuore le tristi e spesso drammatiche vicende di popolazioni inermi e indifese: sono nostri fratelli e sorelle.
Tutti: Signore, noi ti seppelliamo ogni volta che tradiamo la verità e la fraternità.
- Queste mani che avevi creato per custodire e coltivare il giardino che ci hai affidato, la nostra "casa comune", si sono trasformate in strumenti di rapina, di spogliazione, di devastazione. Non permettere che i nostri cuori inaridiscano ancora dentro sepolcri di chiusura, rifiuto, disinteresse.
Tutti: Signore, noi ti seppelliamo ogni volta che tradiamo la verità e la fraternità.

Cel. Padre, senza il tuo aiuto siamo incapaci di qualsiasi gesto di bene. Ti supplichiamo: fermaci! Non abbandonarci al nostro agire sconsiderato. Poni un freno a ogni violenza e ispiraci il linguaggio della verità e i gesti della solidarietà, principi della fraternità universale. Te lo chiediamo per Cristo, tuo Figlio e nostro Signore.
Tutti: Amen.

Santa Madre deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.

Stazione XV

Il sepolcro vuoto

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.
Perché con la tua santa Croce
hai redento il mondo.

Guida
Nella forza senza eguali della Risurrezione di Gesù possiamo trovare il rimedio all'autodistruzione che abbiamo innescato chiudendoci nell'egoismo e lacerando la fraternità.

Lettore 1
Invito alla speranza, che «ci parla di una realtà che è radicata nel profondo dell'essere umano, indipendentemente dalle circostanze concrete e dai condizionamenti storici in cui vive. Ci parla di una sete, di un'aspirazione, di un anelito di pienezza, di vita realizzata, di un misurarsi con ciò che è grande, con ciò che riempie il cuore ed eleva lo spirito verso cose grandi, come la verità, la bontà e la bellezza, la giustizia e l'amore. […] La speranza è audace, sa guardare oltre la comodità personale, le piccole sicurezze e compensazioni che restringono l'orizzonte, per aprirsi a grandi ideali che rendono la vita più bella e dignitosa». Camminiamo nella speranza. (FT 55)

Lettore 2
Le tombe sono abitate dai cadaveri. Quella di Gesù è vuota. Le tombe sono sigillate con cura. Quella di Gesù è aperta. Sulle tombe si versano fiumi di lacrime. Su quella di Gesù da duemila anni si celebra la gioia più grande: la vittoria sulla morte.
Signore, tu non sei qui, in questo sepolcro buio che ha ospitato le tue spoglie. Il Padre tuo non poteva abbandonarti negli inferi della terra, nelle tenebre della morte, nelle spire dell'ingiustizia. Non possiamo fermarci davanti a quel masso, la paura non può avere l'ultima parola! Quelle piaghe, che un tempo sanguinavano, ora sono squarci di luce.
Dopo la paura e l'angoscia, dopo la solitudine, il dolore, la morte, è scoppiata la vita e la speranza rinasce. La vita ha vinto la morte. Non possiamo più vivere da morti nel nostro egoismo.
"La sua risurrezione non è una cosa del passato; contiene una forza di vita che ha penetrato il mondo. […] Ogni giorno nel mondo rinasce

la bellezza, che risuscita trasformata attraverso i drammi della storia. I valori tendono sempre a riapparire in nuove forme, e di fatto l'essere umano è rinato molte volte da situazioni che sembravano irreversibili". (EG 276)
Il sepolcro vuoto ci dice che c'è speranza per ognuno di noi, per le nostre famiglie, le nostre Aggregazioni laicali, la nostra Diocesi, la nostra regione, per l'Italia, per il mondo intero. La vittoria di Cristo sulla morte inaugura il nuovo umanesimo della fraternità universale.

Cel. Signore, per la tua morte e risurrezione dona speranza alla nostra umanità**.**
Tutti: Signore, per la tua morte e risurrezione dona speranza alla nostra umanità.

Lettore 1
- Gesù, tu ci precedi sempre nella Galilea della nostra vita. Concedici di sperimentare che ogni luogo o situazione che ci troviamo a vivere, anche la più buia, anche la più dolorosa, non è mai senza di te.
Tutti: Signore, per la tua morte e risurrezione dona speranza alla nostra umanità.
- Manda il tuo Spirito affinché vedendo il luogo della tua sepoltura sappiamo leggerlo non come un luogo di morte, ma come un trampolino di lancio della vita, come il mandorlo fiorito, che annuncia la primavera del tuo Amore.
Tutti: Signore, per la tua morte e risurrezione dona speranza alla nostra umanità.

Cel. Per chi si sente solo e abbandonato, per i Paesi devastati dalla guerra, per chi lotta contro ogni sorta di paura, per chi è schiacciato dall'ingiustizia e dalla violenza, per la Chiesa *"semper reformanda"* impegnata nella faticosa ricerca dell'essenzialità e della sinodalità, per quanti attendono da noi segni di servizio e di fraternità, sorga l'alba della risurrezione, Lo chiediamo a te Risorto, che vivi e regni nei secoli dei secoli.
Tutti: Amen.

Santa Madre deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.

Cel. Ti ringraziamo di averci fatto percorrere il cammino della tua croce verso la risurrezione. Perdonaci se ancora la tua passione continua nel mondo per colpa nostra. Fa' che saper vedere nella tua Via Crucis le tante vie crucis della fraternità negata a quelli che incontriamo ogni giorno e all'opera stessa delle tue mani, ci apra alla comprensione operosa di quello che ci hai insegnato: non c'è amore più grande che dare la propria vita per coloro che si amano.
Ti chiediamo di intercedere per questo presso il Padre, che vive e regna con Te e con lo Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.
Tutti: Amen.

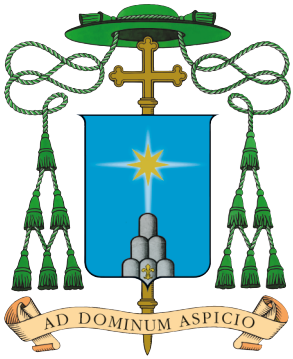
Tutti
Dio nostro, Trinità d'amore,
dalla potente comunione della tua intimità divina
effondi in mezzo a noi il fiume dell'amore fraterno.
Donaci l'amore che traspariva nei gesti di Gesù,
nella sua famiglia di Nazaret e nella prima comunità cristiana.

Concedi a noi cristiani di vivere il Vangelo
e di riconoscere Cristo in ogni essere umano,
per vederlo crocifisso nelle angosce degli abbandonati
e dei dimenticati di questo mondo
e risorto in ogni fratello che si rialza in piedi.

Vieni, Spirito Santo! Mostraci la tua bellezza
riflessa in tutti i popoli della terra,
per scoprire che tutti sono importanti,
che tutti sono necessari, che sono volti differenti
della stessa umanità amata da Dio. Amen.

(Papa Francesco, FT 287)

Ti saluto, Croce santa, che portasti il Redentor.
Gloria, lode e onor ti canta ogni lingua ed ogni cuor.


AD DOMINUM ASPICIO